

Decisione della CGIL e dell'UIL

Le scuole scioperano il 13 e il 14 ottobre

Diritto allo studio, stato giuridico, corsi abilitanti, personale non insegnante: questi i problemi sui quali i sindacati giudicano deludente ed evasiva la linea del governo. Università: il 13 sciopero unitario (compresa la CISL) - Agitazione nei Provveditorati

I sindacati scuola della CGIL e dell'UIL hanno proclamato ieri lo sciopero di tutto il personale docente e non docente della scuola primaria e secondaria (elementari, medie, superiori) per il 13 e il 14 ottobre. Il 13 ottobre sciopererà anche il personale docente dell'università

Varata da Scalfaro una maxicircolare

Una serie di preoccupanti disposizioni sulla libertà di insegnamento, la partecipazione studentesca, i rapporti con l'esterno

Con un lungo documento reso noto nel pomeriggio, il ministro della pubblica istruzione ha dettato ai Provveditorati agli Studi norme e direttive per l'anno scolastico appena cominciato. Il titolo della circolare è « Vita della scuola: responsabilità e partecipazione ». La premessa afferma che essa contiene considerazioni che vanno intese più come un suggerimento e proposte che come una minuta regolamentazione.

Poco oltre la circolare sostiene che la scuola deve assumere « una posizione di dialogo attento delle voci e sollecitazioni esterne, rifiutando quelle che si traducono in un invito alla superficialità o in una azione distraente da un autentico impegno ».

Ciò che lascia subito assai perplessi — al di là di un giudizio analitico, che si potrà fare solo dopo una più attenta lettura del testo — è che Scalfaro abbia voluto intervenire con una circolare su una materia che è dibattuta in Parlamento con lo stato giuridico e su gran parte della quale vi sono iniziative parlamentari (per esempio la proposta di legge del Pci sui diritti democratici nella scuola).

Lo scoglio dispone che il Collegio dei professori venga riunito nei primissimi giorni di scuola per stabilire l'indirizzo generale didattico e disciplinare dell'istituto. Se vi saranno voci di insegnanti « discordi » bisogna che « le posizioni individuali sappiano poi adattarsi a visioni più generali ».

Per quanto riguarda i programmi la circolare ammonisce che « non sarebbe una scelta equilibrata ed accorta quella che facesse trascurare come talvolta si è verificato l'acquisizione di conoscenze e dati essenziali ».

Il tema da discutere deve essere richiesto ed approvato da almeno un terzo degli iscritti. La presenza degli « esperti » è ammessa solo nei casi in cui sia stata disposta con 7 giorni di anticipo e approvata dagli organi collegiali della scuola, sentiti gli organismi rappresentativi dei genitori e degli studenti. Deve trattarsi inoltre della « testimonianza di competenza » « in determinati campi di sapere o di attività che si riferiscono direttamente alla formazione culturale degli alunni ».

Un'operazione dello Stato che ha già messo in moto la speculazione

Svendonsi aeroporti «vetusti»

Un lungo elenco di beni immobili destinati alla vendita per rimpinguare il bilancio militare - Avremo meno caserme ma più armi - Un meccanismo di valutazione che beneficia gli speculatori - Le richieste del Pci per una destinazione sociale di aree e immobili alienati

Questi i beni all'asta

Ecco un elenco di alcune località dove si trovano aeroporti, postazioni costiere e immobili dell'esercito, che la Difesa si appresta a svendere:

AEROPORTI Roma - Urbe (77 ettari), Milano Baggio (6 ettari), Tarquinia, Manduria, Montebelluna, Mantova, Jesi (21 ettari), Lugo di Romagna, Modena, Novi Ligure (41 ettari), Pavullo, Ferrara (36 ettari), Reggio Emilia, Arezzo, Pontedera, Siena Ampugnano, San Pancrazio (33 ettari), Fano (68 ettari).

POSTAZIONI COSTIERE situate in Venezia, Imperia, Genova, Pegli, La Spezia, Gaeta, Brindisi, Giannone, Manfredonia, Lecce, Bari, Cronone, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Trapani, Porto Empedocle, Favignana, Augu-

sta, Siracusa, Stromboli, Milazzo, Ragusa, Lampedusa (per un totale di 85 immobili).

IMMOBILI DELL'ESERCITO da mettere all'asta: Feneclere, Savona, Biella, Torino, Pavia, Cremona, Milano, Cologno Monzese, Courmayeur, Udine, Bassano del Grappa, Vicenza, Mantova, Verona, Venezia, Peschiera, Padova, Villafranca, Ostia, Palmanova, Tarvisio, Gorizia, Trieste, Lerici, Portovenere, Pesaro, Bologna, Ancona, Senigallia, Sasso Marconi, Lucca, Portoferrato, Ferrara, La Spezia, Piacenza, Grosseto, Roma, Terni, Civitavecchia, Bari, Brindisi, Capua, Taranto, Bagnoli, Reggio Calabria, Messina, Foggia. Il totale è di 221 fra immobili e aree.

Per impinguare sottobanco il bilancio della Difesa con altri 110 miliardi — portandolo così alla quota record di 2000 miliardi — il governo di centro destra vuole varare l'operazione « svendita caserme »: ossia mettere all'asta edifici e aree, attualmente in uso all'amministrazione militare, per un totale di 351 immobili, fra cui 10 aeroporti, 19 forti, una trentina di caserme, decine di postazioni costiere, oltre mille ettari di terreno fabbricabile. Il disegno di legge, presentato a questo scopo, al Senato parla di « immobili vetusti, non più idonei » e di « evidente non convenienza per lo Stato di conservare i beni stessi e di protrarre così una gestione antieconomica ».

Un normale episodio

Insomma, un « normale » episodio di quella « buona amministrazione » che Andreotti ama attribuirsi. E nessuno, certo, può avanzare delle riserve sull'opportunità di sbarazzarsi di installazioni che servono soltanto ad aumentare il passivo: caserme, anzi, c'è da chiedere perché mai — se questi immobili sono così antieconomici — si sia atteso tanto tempo prima di « dimetterli e alienarli ». Ma, in realtà, dietro la facciata del « risparmio » si nasconde un duplice trucco: da un lato, appunto, versare alla chetichella altri miliardi alla Difesa per l'acquisto di nuove armi; dall'altro lato, e cosa non meno grave, prestare il fianco a speculazioni colossali, cedendo a prezzi irrisori ad alcuni privati fette del territorio fra le più appetibili. Come già, d'altra parte, in passato si è fatto alle spalle degli interessi della collettività.

fatti di proprietà del ministero delle Finanze che li ha « affittati » a quello della Difesa).

La soluzione del piccolo rebus è assai semplice: in questo modo il governo di centro destra vuole venire incontro alle richieste degli alti gradi militari che avevano chiesto di portare il bilancio della Difesa a 2 mila e 200 miliardi; di fronte alla prevedibile serie di proteste che una simile cifra avrebbe suscitato, il governo ne ha concessi « ufficialmente » 1900, e adesso con questo truccetto vuole « integrare » la somma. E bisogna sottolineare come una simile pioggia di miliardi potrebbe trovare giustificazione solo se questi soldi venissero investiti per migliorare le condizioni di vita dei soldati; ma, al contrario, il centro destra parla soltanto di spendere altri quattrini per nuove armi.

L'altro aspetto della vicenda riguarda le speculazioni che possono fiorire attorno a questa « svendita ». Un esempio si è avuto nel '68, quando fu approvata una legge che metteva all'asta un piccolo patrimonio di immobili della Difesa per ricavare quattrini sufficienti a rimodernare l'arsenale di La Spezia. E, in una mattina, qualche dozzina di imprenditori — assai bene e tempestivamente informati — fece affari d'oro. Le « stime » degli edifici risultarono, infatti, vecchie di almeno 15 anni; e nel frattempo il valore delle aree si era quintuplicato. Il forte di Monte Parodi, sul mare, in posizione superparagonabile, fu ad esempio venduto per 27 milioni; e analogamente, a quanto sembra, furono venduti a prezzi incredibilmente bassi postazioni e aree situate a Portofino, all'isola del Giglio, all'Argentario, all'isola di Montecristo, alla Capraia, alle Cinque Terre. Per quaranta fra immobili e aree vendute il ministero delle Finanze incassò due miliardi. Proprio questa vicenda viene richiamata in questi giorni da una interrogazione presentata dal compagno D'Alesio alla Camera.

La proposta comunista

Quindi che mai giustificata è quindi la proposta comunista affinché l'operazione avvenga sotto il controllo delle Regioni, delle Province e dei Comuni direttamente interessati; e, inoltre, che a questi enti venga riservato un diritto di prelazione nell'acquisto degli immobili quando questi siano suscettibili di una proficua destinazione per usi civili (scuole, ospedali, uffici, biblioteche). Lo stesso discorso vale per le aree edificabili, per i boschi e per i pascoli (tra i terreni da svendere ci sono anche questi), e, naturalmente, per tutti quegli immobili e quelle aree situate in zone di particolare valore paesaggistico, e di rilevante interesse turistico. In sostanza, lo Stato non può limitarsi a indossare le vesti di banditore d'asta al di sopra delle parti (o magari strizzando l'occhio ad alcuni speculatori); al contrario deve avviare con le Regioni e gli enti locali una collaborazione che salvi questi beni dalle mani degli speculatori e li restituisca, invece, alla comunità.

multissimi ghiotti bocconi: basti pensare alle postazioni situate su promontori o isole di grande interesse paesaggistico e turistico come Stromboli, Lampedusa, Milazzo, Siracusa, Crotona, Brindisi, e così via; basti pensare alle caserme e ai forti, spesso posti in zone che ormai fanno parte del centro cittadino (ad esempio, la caserma La Marmorata a Roma) e al relativi terreni che, come aree fabbricabili, hanno ormai un valore incalcolabile; oppure, ancora, basti pensare alle « fette » di quei 18 aeroporti messi in vendita e alle speculazioni che potrebbero fiorirvi intorno.

I meccanismi della svendita, d'altra parte, si prestano a quanto pare a tutti i possibili « giochetti ». Oltre che vecchie, infatti, le stime degli immobili e delle aree sono sempre e di favore; essendo cioè lo stesso Stato che ha dato « in uso » alla Difesa questi beni, il prezzo pagato dalla amministrazione militare è stato quasi sempre poco più che simbolico. E può succedere che prezzi identici vengano fissati come base d'asta.

Insomma, il punto è di stroncare sul nascere ogni possibile speculazione. Nell'elenco dei beni che la Difesa è pronta a svendere ci sono

Marcello Del Bosco

Nuova grave aggressione fascista in Sicilia

Commando di picchiatori contro studenti di 4 scuole a Palermo

Soltanto uno dei teppisti un missino di 17 anni è stato fermato dalla polizia - Due bombe carta contro una sede dell'Arci a Pescia

Dalla nostra redazione

PALERMO. Una serie di gravi aggressioni fasciste si sono avute stamane a Palermo contro quattro scuole superiori e la più grande fabbrica della città, i Cantieri Navali. In mattinata, davanti al liceo Meo è stato aggredito, con spranghe e cazzottate, un gruppo di studenti, militanti della FGCI, che distribuivano « Nuova Generazione ». Sono rimasti feriti Giuseppe Ferrauto, Francesco Genchi, Sergio Infuso e Giuseppe Ligresti. La polizia, che aveva assistito passivamente al pestaggio, è stata costretta a fermare l'unico picchiatore bloccato dagli studenti, il fermato, che si chiama Giovanni Villanova, ha 17 anni, missino, e gli altri denunciati, Scaglione, Pegarotti, Coppolino, Miranda, Florio, Seidita e inoltre Maurizio Pizzuto già fermato questa estate per il campo paramilitare di Menfi nell'Agrogrigentino, sono noti come picchiatori fascisti.

assegnata a diversi commandos: alla stessa ora analoghe imprese squadristiche si sono avute al liceo Cannizzaro, Umberto ed al Terzo scientifico. A dare una lezione alle cagnelle missine ed a bloccare le imprese ci hanno pensato un gruppo di operai dei cantieri navali che sono immediatamente intervenuti a fianco degli studenti democratici a presidio delle scuole. Più tardi una telefonata anonima ha avvertito la direzione che una bomba era stata nascosta all'interno degli stabilimenti dell'Acquasanta, sono state iniziate subito delle indagini.

PCI, PSI, DC, PRI e PSDI: sciogliere le organizzazioni fasciste

FIRENZE. I gruppi del Pci, del Psi, della Dc, del Pri e del Psdi (assenti i liberali e i missini) del consiglio comunale hanno presentato e approvato un ordine del giorno nel quale si chiede che « il governo della Repubblica Italiana, impegnato tutte le forze dello stato preposte alla difesa delle istituzioni democratiche a reprimere ogni atto eversivo delle organizzazioni fasciste finché non sia stato raggiunto lo scioglimento delle organizzazioni stesse » nel rispetto della Costituzione. Il consiglio ha anche espresso solidarietà con il sindaco e la giunta di Pontedera.

L'aggressione al Meo non è stata improvvisata, ma rientrava in un piano più ampio la cui esecuzione era stata

è dalla nostra parte

Coop è dalla parte di noi consumatori perchè offre una vastissima scelta di prodotti di qualità a prezzo inferiore. A prezzo Coop. Prezzo e qualità senza uguali perchè la catena di negozi Coop è creata e diretta dai consumatori nell'interesse esclusivo dei consumatori.

coop il negozio di noi consumatori

Ottobre coop fino al 16 ottobre

Olio di arachide "Sol d'Oro" lattina lt. 1	L. 420
Pasta di semola "Sirena" gr. 500	L. 95
Caffè COOP "Prestigio" tir-hop macinato con salvaroma gr. 240	L. 640
The COOP scatola 20 filtri	L. 160
Biscotti "Eurocoop" Sprits gr. 175	L. 115
Merendina "Cofar" 4 pezzi	L. 90
Biscotti "Pavesini" gr. 80	L. 105
"Ovomaltina" scatola	L. 440
Fette biscottate "Pelletter" 54 pezzi	L. 210
Sambuca "Molinari" extra bianca bottiglia 3/4	L. 1.690
Cynar "Pezziol" bottiglia 3/4	L. 1.190
Americano COOP bottiglia 3/4	L. 490
Grappa riserva COOP bottiglia 3/4	L. 1.390
Fontal "Sol d'Oro" l'etto	L. 140
Margarina "Sol d'Oro" gr. 200	L. 110
Formaggio "Invernizzina" da gr. 100 e gr. 200 l'etto	L. 125
"Caprice Des Dieux" formaggio francese gr. 135	L. 325
"Camembert" formaggio francese gr. 125	L. 245
"Tartare Portion" formaggio francese gr. 96	L. 290
"Samos 99 naturale" formaggio francese gr. 80	L. 200
Mortadella in cryovac gr. 400 ca. l'etto	L. 74
Wurstel "Duke" gr. 100 4 pezzi	L. 90
Saponette "Mira" bagno 2 pezzi, profumata e superprofumata	L. 200
Lacca "Cadonett" bombola grande	L. 890
Fustino "Danke" per lavatrice kg. 5	L. 1.790
Deodorante per ambienti "Oasi" bombola gr. 200	L. 320
Salsiccia fresca puro suino l'etto	L. 110
Tacchino al kg.	L. 990
Tacchino coscia al kg.	L. 940
Tacchino ali al kg.	L. 660
Tacchino petto l'etto	L. 226
Mele "Stark" extra al kg.	L. 150
Pere "Kaiser" extra al kg.	L. 140
Patate "Binhje" al kg.	L. 90

nei supermercati coop